

Scheda FILI INTRECCIATI

OBIETTIVO: Riflettere insieme ai Giovanissimi sulla complessità creando il proprio involuppo personale. Allenare la pazienza e la costanza, mantenendo l'equilibrio tra i vari intrecci, permette di dare forma al prezioso disegno di ciascuno: il disegno di Dio per la nostra vita.

MATERIALI: Gli educatori potranno scegliere la proposta più facilmente realizzabile all'interno del gruppo seguito.

PROPOSTA 1:

- Cartoncini
- Matita e righello
- Chiodino o spilla
- Ago e fili colorati (cotone o lana) divisi in scatole
- Tabella domande

PROPOSTA 2:

- Base di compensato
- Chiodini e martello
- Fili colorati (cotone o lana) divisi in scatole
- Fogli
- Tabella domande

Alla fine del file troverai degli esempi su come realizzare un involuppo.

SVOLGIMENTO:

Fase 1: Chiediamo ai Giovanissimi, attraverso un brainstorming, cosa vuol dire il termine "complessità" e quale significato attribuiscono ad esso.

L'educatore aiuta i ragazzi a riflettere sul termine: complessità come realtà interiore di ogni persona, fatta di emozioni, pensieri, esperienze, relazioni e cambiamenti che convivono tra loro e si intrecciano nel tempo. Non è qualcosa di lineare o semplice, ma un insieme di aspetti diversi che, a volte, possono anche entrare in tensione tra loro.

Dopo averne dato una definizione, ogni Giovanissimo/a è invitato a scegliere un'immagine che rappresenti la propria complessità. (ESEMPIO: arcobaleno, fiore)

- Quale immagine associo alla mia complessità?

L'immagine pensata dovrà essere trasformata in una sagoma sul cartoncino (proposta 1) o su un foglio bianco (proposta 2).

Successivamente, in base alla modalità scelta si proseguirà con la costruzione dell'involuppo.

Proposta 1:

Bucare i contorni dell'immagine con un chiodo o una spilla. Scegliere i colori ed infilare il primo colore nell'ago. Si prosegue passando ago e filo da un estremo ad un altro in modo tale da creare l'intreccio di fili. Nella fase 2 la specifica sui colori.

Proposta 2:

Appoggiare il foglio sulla base di compensato e realizzare i contorni con i chiodini. Scegliere i colori ed iniziare ad intrecciare i fili. Nella fase 2 la specifica sui colori.

Fase 2: I fili colorati, suddivisi in diverse scatole, sono associati ad una domanda per aiutare i ragazzi a riflettere sulla propria complessità, l'insieme di tante parti/fili che compongono una persona rendendola unica. Quando viene scelto un colore, i Giovanissimi sono invitati a leggere la domanda ed elaborare la risposta.

 Rosso	Emozioni	Quale emozione provo maggiormente?
 Arancione	Caratteristiche	Cosa mi rende unico?
 Giallo	Scelte	Quale scelta significativa ho fatto per me stesso?
 Verde	Ascolto di sé	Quale strategia dotto per mantenere il mio equilibrio?
 Marrone	Relazioni	Come mi relaziono con l'altro?
 Blu	Delusioni	Cosa mi ferisce in una relazione?
 Viola	Tempo	Come esercito la pazienza?
 Bianco	Ascolto di Dio	Come ascolto Dio?
 Grigio	Novità	Come testimonio la novità del Vangelo?
 Celeste	Sogni	Qual è il mio sogno più grande?

Fase 3: In questa fase, dopo aver realizzato il proprio involuppo chiediamo a ciascun Giovanissimo/a di condividere quanto realizzato attraverso le seguenti domande:

- Che nome dai alla tua complessità?
- Quali fili maggiormente ti caratterizzano?
- Quale complessità di te fai fatica ad accogliere?

L'educatore guiderà il gruppo a comprendere che ciascuno è come l'opera creata, una trama ricca di fili, di emozioni, pensieri e domande: a volte vivere questa complessità è difficile, si può essere arrabbiati per qualcosa che non si riesce ad accettare o comprendere, spaventati dal futuro incerto o dalle domande che non hanno risposta. In ogni intreccio però c'è un'armonia ed un equilibrio da cogliere, una luce da scoprire all'interno di un disegno più grande, il disegno di Dio per la nostra vita: inoltre pazienza e costanza permettono di dare significato ad ogni scelta e gesto che compiamo e che arricchiscono la trama.

Si può concludere l'attività con la lettura del seguente passo di Papa Francesco novembre 2023

"Apprezzare le differenze. Il poliedro non è una figura geometrica facile. A differenza della sfera, che è liscia e comoda da maneggiare, è spigoloso, anche tagliente: ha un che di urtante, proprio come la realtà, a volte. Tuttavia, proprio questa complessità è alla base della sua bellezza, perché gli permette di riverberare la luce con tonalità e gradazioni diverse, a seconda dell'angolatura di ogni singola faccia. Una sfaccettatura restituisce una luce nitida; un'altra più sfumata; un'altra ancora un chiaroscuro. Non solo: con le sue molteplici facce un poliedro può produrre anche una diversificata proiezione di ombre. Avere una visione poliedrica, allora, implica allenare gli occhi a cogliere e apprezzare tutte queste sfumature. Del resto, l'origine stessa dei meravigliosi poliedri del mondo minerale, come i cristalli di quarzo, è il risultato di una lunghissima storia, segnata da complessi processi geologici durati centinaia di milioni di anni. Questo stile paziente, accogliente e creativo rimanda al modo di fare di Dio che, come ricorda il profeta Isaia, crea il sole splendente, ma non disprezza la luce insicura di «uno stoppino dalla fiamma smorta» (Is 42,3). (...) Ogni persona va accolta com'è e da lì comincia il dialogo; da lì il cammino; da lì il progresso."

Contenuto aggiuntivo:

Film: *The Walk* di Robert Zemeckis

